



Banca di Credito Cooperativo di Cambiano

Fondata nel 1884 - La banca di credito cooperativo più antica operante in Italia

Informativa al Pubblico

ai sensi delle Disposizioni di vigilanza prudenziale sulle banche
(Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

“Pillar3”

Dati al 31 dicembre 2008

www.bancacambiano.it

INDICE

Premessa 5

Note 6

Elenco delle tavole informative 7

 Tavola 1: Requisito informativo generale 7

 Informativa qualitativa..... 7

 Tavola 2: Ambito di applicazione 19

 Informativa qualitativa..... 19

 Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza 20

 Informativa qualitativa..... 20

 Informativa quantitativa 21

 Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale 26

 Informativa qualitativa..... 26

 Informativa quantitativa 28

 Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche 30

 Informativa qualitativa..... 30

 Informativa quantitativa 31

 Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato 39

 Informativa qualitativa..... 39

 Informativa quantitativa 39

 Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio 41

 Informativa qualitativa..... 41

 Tavola 9: Rischio di controparte..... 43

 Informativa qualitativa..... 43

 Informativa quantitativa 44

 Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione 45

 Informativa qualitativa..... 45

 Informativa qualitativa..... 47

 Tavola 12: Rischio operativo 48

 Informativa qualitativa..... 48

 Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario 49

 Informativa qualitativa..... 49

 Informativa quantitativa 50

 Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario..... 51

<i>Informativa qualitativa</i>	51
<i>Informativa quantitativa</i>	52

Premessa

La Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. Pillar 3).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, banca italiana non appartenente ad alcun gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006, ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
 - informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.
- Tavola 1: Requisito informativo generale
 - Tavola 2: Ambito di applicazione
 - Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza
 - Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale
 - Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche
 - Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB
 - Tavola 7: Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB (*non prodotta in quanto non rilevante*)
 - Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio
 - Tavola 9: Rischio di controparte
 - Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione
 - Tavola 11: Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) (*non prodotta in quanto non rilevante*)
 - Tavola 12: Rischio operativo
 - Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
 - Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Si precisa che la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca di Credito Cooperativo di Cambiano pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancacambiano.it

Note

Nel presente documento, le tavole 7 *“Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”* e 11 *“Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)”* non sono fornite perché non riguardano le attività svolte, i rischi assunti o le metodologie utilizzate dalla Banca.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro laddove non diversamente specificato.

Le informazioni sono riferite alla Banca.

Il presente documento costituisce una prima applicazione della normativa: non sono pertanto esposti dati storici, che saranno presenti a partire dalla prossima pubblicazione.

Elenco delle tavole informative

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre "pilastri".

Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e rimette all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (*Supervisory Review and Evaluation Process, SREP*).

Il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale la Banca di Credito Cooperativo di Cambiano ha individuato la mappa dei rischi ai quali è esposta – avendo riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento – rischi che sono oggetto di misurazione ovvero di valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione più appropriate.

I rischi individuati sono i seguenti:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio derivante da cartolarizzazioni;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.
11. rischio residuo.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- **Controlli di gestione dei rischi:** condotta da struttura diverse da quelle produttive (Risk Management), con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Controlli di conformità alle norme (Compliance):** svolti da una funzione indipendente, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **Controlli tecnico-operativi:** svolti dall'Ufficio Ispettorato e dall'Ufficio Controllo Crediti e mirati a rilevare la correttezza operativa rispetto alla regolamentazione interna. Vengono effettuati, di norma, secondo un piano predisposto dal Responsabile ed approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'attività prevede anche controlli quotidiani a distanza sui principali processi di business, nonché verifiche in loco e accertamenti cartolari.
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** (*attualmente esternalizzata alla società di Internal Auditing Meta Srl*) con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Consiglio di Amministrazione

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*risk appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Nell'ambito del quadro strategico delineato si inserisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: esso è preceduto dalla definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca con periodicità annuale, del *risk appetite*, ovvero della quota massima di capitale, quantificato in percentuale rispetto al Patrimonio di Vigilanza, da esporre a tutte le tipologie di rischio previste dal primo e secondo pilastro comprensive di una situazione di stress test e per supportare profili gestionali tesi a mantenere congrui livelli operativi e progetti di crescita anche in costanza del verificarsi di accentuate criticità di contesto.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;

- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP, sull'adeguatezza, sull'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni (SCI) e del sistema di gestione e controllo dei rischi, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione dell'Internal Auditing e di tutte le altre funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

Dal punto di vista gestionale alla Direzione Generale è demandata la supervisione ed il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale, d'intesa con la Funzione di Risk Management segue l'attuazione del processo stesso, verificando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

Risk Management

La funzione interviene, nella fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco dei rischi e delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Coordina la fase di misurazione/valutazione dei rischi individuando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa attivando le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi.

Verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi.

Ufficio Controllo di Gestione

Coadiuvata la Direzione Generale ed il Risk Management nella individuazione di possibili impatti economici e patrimoniali derivanti da rischi che possono diventare rilevanti in chiave prospettica in coerenza con la strategia definita dal Consiglio di Amministrazione, l'introduzione di nuovi prodotti nonché nella proiezione del Capitale Complessivo in chiave prospettica secondo gli obiettivi di budget.

Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale

La Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale detiene alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'acquisizione dei dati del capitale interno inerente i rischi di I Pilastro, in raccordo con le Aree Credito e Finanza.

Produce e fornisce, inoltre, i dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

L'Ufficio svolge un ruolo di riferimento in fase di determinazione del capitale complessivo e di riconciliazione dello stesso con il Patrimonio di Vigilanza.

Funzione di Conformità Normativa (Compliance)

La Funzione di Conformità: deve assicurare che l'attività posta in essere nel continuo sia in piena aderenza normativa fornendo assistenza e supporto alle funzioni aziendali e verificando l'aderenza dell'agire alle leggi, regolamenti e standard di riferimento; è chiamata ad una valutazione preventiva del rischio di non compliance connesso alla evoluzione normativa e regolamentare con riferimento alla pianificazione delle strategie, alla attivazione di nuovi comparti di attività, a scelte di politica gestionale, a modifiche operative e di impostazione organizzativa; fornisce supporto e presidia il mantenimento della coerenza dei consolidati valori guida aziendali in relazione alla accresciuta complessità del contesto operativo.

Effettua inoltre l'asseverazione di conformità dell'intero processo ICAAP.

Ufficio Organizzazione

La Funzione Organizzazione collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento del Documento contenente il Processo di produzione del Documento ICAAP in collaborazione con le Funzioni di Conformità e il Risk Management.

Internal Auditing

L'Internal Auditing sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e alle

metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca ha comunque sviluppato internamente un sistema di Internal Rating per le controparti "Imprese" che fornisce, per il momento trimestralmente, la classificazione di rischio del portafoglio in ottica di IRB Foundation; pertanto l'unica grandezza regolamentare oggetto di stima è la probabilità di default *PD*. Il sistema di rating interno è utilizzato a supporto delle fasi di monitoraggio e rinnovo degli affidamenti alla clientela e per la graduazione delle deleghe nell'ambito dei poteri gestori.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di concessione, gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento; sono attribuiti responsabilità, compiti e poteri alle unità organizzative aziendali con limiti operativi definiti. Con cadenza mensile il Consiglio di Amministrazione è informato dell'andamento del comparto con un report contenente l'analisi della situazione aziendale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito, inoltre, è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di controllo e monitoraggio dei crediti.

Il Consiglio di Amministrazione ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato canali di comunicazione efficaci;
- ha definito compiti e responsabilità di tutte le unità organizzative coinvolte nel processo del credito;
- ha assicurato che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Controllo Crediti è incaricato del monitoraggio sistematico delle posizioni e della rilevazione delle posizioni con

andamento anomalo, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, riferendo direttamente al Direttore Generale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

In relazione a tale scelta, la Banca ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

In sede di definizione delle politiche di erogazione del credito, il Consiglio di Amministrazione individua anche gli obiettivi che incidono sul rischio di concentrazione: vengono definiti, infatti, indicatori in merito alla concentrazione degli impieghi per settore e per ramo di attività, alla concentrazione ed al limite massimo accordabile alle posizioni di rischio (Gruppo di clienti connessi).

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione per singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). A presidio ulteriore del rischio di concentrazione, e più in particolare della sua componete geo-settoriale, la Banca ha inoltre deciso di adottare l'apposito modello di misurazione, approntato dal «Laboratorio» dell'ABI, che implica un eventuale aggiustamento di capitale interno riferibile proprio a tale componente di rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Tutte le operazioni di cartolarizzazioni originate dalla Banca sono state realizzate ai sensi e per gli effetti della legge 130/99 mediante la cessione di attività a società veicolo appositamente costituite.

Tra le operazioni di cartolarizzazione originate dalla Banca, tutte relative a crediti ipotecari e fondiari *in bonis*, alla data del 31 dicembre 2008 residua la sola operazione di cartolarizzazione effettuata con la società veicolo Pontormo Funding SPV s.r.l. in data 8 ottobre 2007. Trattasi di operazione di tipo *multi originator*, e ha per oggetto crediti *performing* relativi a mutui ipotecari di tipo residenziale o ad imprese. Gli originators coinvolti, sono, oltre alla nostra Banca, la BCC di Fornacette, la BCC di Castagneto Carducci e la BCC di Viterbo, la struttura è di tipo revolving con un termine di chiusura massimo di 42 mesi. L'importo nominale della cartolarizzazione ammonta a € 400 milioni, di cui di competenza della Banca per € 70 milioni; allo stato attuale i mutui ipotecari ceduti ammontano a € 3.188.996,00, a fronte di questi è stato sottoscritto un titolo Junior per € 522.096,00. Nel corso dell'anno 2008 sono state incassate rate per complessivi € 1.273.136,67, di cui per quote capitale € 1.032.618,40 e per quote di interessi per € 240.518,27, alla data del 31 dicembre 2008 non si rilevano "default" sulle posizioni cedute.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti).

Rischio di mercato

Politiche per la gestione del rischio

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Presidio organizzativo del rischio

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua e propone al Direttore Generale gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale

metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

La funzione Controllo di Gestione elabora con periodicità mensile una reportistica relativa all'andamento del comparto per il controllo del rischio in esame destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio operativo

La definizione di rischi operativi adottati dalla banca corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza.

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

L'architettura delle procedure esecutive di cui è dotata la Banca individua, infatti, specifici momenti di riscontro e verifica che corrispondono a controlli da porre in essere con carattere di sistematicità ed obbligatorietà da parte dei responsabili del processo operativo (controlli di 1° livello).

L'analisi qualitativa e quantitativa dei dati di perdita operativa, coinvolge per l'aspetto qualitativo direttamente tutta la struttura organizzativa della Banca, in modo particolare i responsabili dei processi.

L'analisi quantitativa comporta un'attività di raccolta dei dati delle perdite effettivamente verificatesi, finalizzata alla creazione di serie storiche che permettano lo studio della distribuzione di probabilità propria di ciascuna tipologia di perdita e quindi la conoscenza delle perdite attese e delle perdite massime possibili.

Viene considerata perdita effettiva qualsiasi flusso economico negativo (al lordo delle somme recuperate), che abbia avuto un passaggio a conto economico, riconducibile ad un determinato evento. Il database delle perdite effettivamente verificatesi permetterà, una volta che sarà sufficientemente alimentato, di avere informazioni circa i processi dimostratisi effettivamente più rischiosi, i tassi di recupero evidenziati e di misurare le perdite attese e stimare le perdite inattese. Quest'ultime, infatti, sono il reale rischio operativo dal quale una banca dovrebbe proteggersi essendo esse caratterizzate di norma da bassa frequenza e da alto impatto economico. Successive e complementari alle attività di individuazione, valutazione e monitoraggio sono le attività di controllo e le tecniche di mitigazione del rischio operativo. Esse includono: gli interventi correttivi sui singoli fattori di rischio agendo sulle fasi dei processi e sulla previsione di nuovi o più appropriati momenti di verifica e di controllo delle fasi procedurali; la creazione di nuovi processi che gestiscano nuovi prodotti, nuovi mercati e nuovi rischi insiti in essi; la gestione dei contratti assicurativi che permettano l'effettivo trasferimento di taluni rischi operativi a bassa frequenza ma ad alto impatto attraverso clausole di pronto e certo risarcimento; investimenti in tecnologie operative e di sicurezza informatica appropriate correlate con la

predisposizione di piani di emergenza e di continuità operativa; la valutazione e la gestione dell'outsourcing basandolo su rigorose convenzioni e/o accordi contrattuali che stabiliscano una chiara suddivisione delle responsabilità fra prestatori esterni dei servizi e Banca. Le tecniche di mitigazione del rischio operativo non lo azzerano per cui, in ogni caso, la Banca deve comunque approntare rigorosi sistemi di controllo anche per quei rischi che trasferisce, per esempio, al mercato assicurativo o che trasferisce a fornitori esterni in quanto l'avverarsi dei rischi trasferiti può comunque avere potenziali ricadute sulla operatività della Banca e sulla clientela.

Tra le attività di controllo e mitigazione svolte periodicamente si segnala la predisposizione ed il test di verifica di un piano dettagliato di disaster recovery e di continuità operativa; tale piano è finalizzato ad assicurare la capacità della banca di operare su base continuativa e di limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività dovute a:

- a) calamità naturali;
- b) minacce provenienti dall'uomo siano esse fisiche o logiche, interne o esterne all'azienda, volontarie o involontarie;
- c) problemi presenti nel software o alla indisponibilità della rete Tlc o della alimentazione elettrica o a errata erogazione dell'alimentazione elettrica.

All'interno del progetto sono stati individuati i processi bancari ritenuti «critici» per il funzionamento dell'Istituto stesso. E proprio su questi si è incentrata l'attenzione al fine di individuare le soluzioni per proteggerli dagli impatti che eventuali scenari di crisi potrebbero comportare. A tale scopo sono state prese in considerazione anche tematiche di sicurezza e di prevenzione e non solo di reazione ad eventi disastrosi, in modo tale da permettere di ottenere una maggior efficacia dei piani di continuità, un maggior controllo degli eventi ed una riduzione dei costi degli interventi.

I rischi connessi con vertenze legali sono oggetto periodico di analisi da parte degli organi aziendali. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri. Con riferimento ai presidi organizzativi a fronte di questa particolare manifestazione del rischio operativo, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce, appunto, un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (II° Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha individuato per la valutazione e la misurazione, oltre che nel Risk Management, nell'Area Finanza/Tesoreria e nel Controllo di Gestione, le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

La Banca attua politiche di crescita sia dell'attivo che del passivo, indicizzate prevalentemente a parametri di mercato. Ciò espone la Banca a minori rischi, in quanto, nel medio periodo, i meccanismi di indicizzazione mitigano il rischio di una variazione sfavorevole dei tassi di mercato.

I derivati eventualmente utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con assoluta esclusione di fini speculativi.

La Banca non pone in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Per il calcolo dello stress test si ipotizzano quattro diversi scenari [1) Shift parallelo di -200 bp; 2) Aumento dei tassi a breve di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze; 3) Riduzione dei tassi a breve di 100 bp e shift parallelo di 200 bp per le altre scadenze; 4) Aumento dei tassi a breve e a lungo di 100bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze] e viene utilizzato, prudenzialmente, quello che determina il maggiore assorbimento patrimoniale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante, conformemente alle linee guida della Circolare Banca d'Italia n. 263/06. Tale modello di maturity ladder consente di misurare / valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi nell'orizzonte temporale di dodici mesi per ciascuna fascia temporale e su base cumulata, ai fini di pianificare la liquidità ritenuta adeguata per far fronte ai propri impegni. L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Tesoreria Titoli.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un *presidio organizzativo* specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

Proprio nell'ottica di un rafforzamento dell'ambiente di controllo interno e dell'integrità dei valori etici a presidio del rischio reputazionale la Banca ha adottato il Codice Etico e il modello organizzativo ex D.lgs. 231/01 con la contestuale istituzione dell'Organismo di Vigilanza.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla "Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (Castelfiorentino – Firenze) Società Cooperativa per Azioni" in quanto banca non appartenente a gruppi bancari.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Tale aggregato viene utilizzato soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - calcolati al netto dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte e del rischio di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza" - e sino a un importo massimo pari al 71,4% di detti requisiti sui rischi di mercato (parte computabile).

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all'ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31.12.2008

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Importi
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
Capitale	+2.871.184
Sovrapprezzo di emissione	+235.648
Riserve	+195.980.294
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	+14.949.703
Filtri prudenziali incrementi del patrimonio di base	0
Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	0
Azioni rimborsabili	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	0
Altri filtri prudenziali positivi	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	+ 214.036.829
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	

Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni materiali	+491.334
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	+ 491.334
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	0
Altri	0
Filtri prudenziali deduzioni del patrimonio di base	+7.825.088
Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	0
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	+7.825.088
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Titoli di debito	+7.825.088
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili ne	0
Altri filtri negativi	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	+ 8.316.422
Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre	+205.720.407
Valore positivo	+205.720.407
Valore negativo	0
DEDUZIONI DEL PATRIMONIO DI BASE	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Partecipazioni	0
Strumenti subordinati	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0

Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	+205.720.407
Valore positivo	+205.720.407
Valore negativo	0
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali	+10.835.907
Leggi speciali di rivalutazione	+10.835.907
Attività materiali ad uso funzionale	0
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita	0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Titoli di debito	0
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	0
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Passività subordinate di 2° livello	0
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0
Plusvalenze nette su partecipazioni	0
Altri elementi positivi	0
Filtri prudenziali incrementi del patrimonio supplementare	0
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare	0
Altri filtri positivi	0
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	0
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
Minusvalenze nette su partecipazioni	0
Crediti	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali deduzioni dal patrimonio supplementare	0
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso	0
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	0
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Titoli di debito	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare	0
Altri filtri negativi	0
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE A LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	
Valore positivo	+10.835.907
Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
Valore positivo ammesso	+10.835.907

Valore negativo	0
DEDUZIONI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	0
Strumenti subordinati	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Partecipazioni	0
Strumenti subordinati	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	+10.835.907
Valore positivo	+10.835.907
Valore negativo	0
ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
Partecipazioni in società di assicurazioni	0
Partecipazioni	0
Strumenti subordinati	0
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	+216.556.314
Valore positivo	+216.556.314
Valore negativo	0
Elementi positivi del patrimonio di 3° livello	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	0
Passività subordinate di 3° livello	0
Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello	0

Elementi negativi del patrimonio di 3° livello	
Filtri prudenziali deduzioni dal patrimonio di 3° livello	0
Passività subordinate di 2° e 3° livello oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di 3* livello	0
Altre deduzioni	0
Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello	0
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	0
Valore positivo	0
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
Valore positivo ammesso	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	+216.556.314
Valore positivo	+216.556.314
Valore negativo	0

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

La Banca coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II° Pilastro (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

Il Risk Management con frequenza almeno trimestrale analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Il Risk Management, sempre con frequenza trimestrale, supporta il Consiglio di Amministrazione nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della banca.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte. Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Nell'esercizio di tale attività la funzione Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca :

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dal Risk Management con il supporto della funzione Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e monitorati dal Risk Management. La Segreteria Amministrativa e Contabilità Generale, in stretto raccordo con il Servizio Controllo di Gestione è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la funzione Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta ampiamente adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2008

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Intermediari vigilati	+ 2.747.750
Enti territoriali	+ 124.392
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	+ 1.096.143
Imprese e altri soggetti	+ 22.630.803
Esposizioni al dettaglio	+ 22.935.904
Esposizioni garantite da immobili	+ 23.419.173
Esposizioni scadute	+ 6.941.644
Altre esposizioni	+ 4.275.516
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	+ 84.171.326
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI	0
DI BASE	0
AVANZATA	0
RISCHI DI MERCATO	
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	+2.057.469
Rischio di posizione	+2.057.469

Rischio generico titoli di debito	+247.078
Metodo basato sulla scadenza	+247.078
Metodo basato sulla durata finanziaria	0
Rischio generico titoli di capitale	+4.556
Rischio specifico titoli di debito	+1.803.557
Rischio specifico titoli di capitale	+2.278
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	0
Metodo della scomposizione semplificata	0
Metodo della scomposizione parziale	0
Metodo residuale	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza	0
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato	0
Metodo semplificato	0
- MODELLI INTERNI	0
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	0
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	0
RISCHIO OPERATIVO	+7.169.934
METODO BASE (1)	+7.169.934
METODO STANDARDIZZATO	0
METODI AVANZATI	0
INTEGRAZIONE PER FLOOR	0
ALTRI REQUISITI	0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	+93.398.729
POSIZIONE PATRIMONIALE	+123.157.585
ECCEDEZZA	+123.157.585
DEFICIENZA	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 capital ratio)	17,62%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	18,55%

¹ Nel metodo Base il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione.

Margine di intermediazione				Requisito patrimoniale
31/12/2006	31/12/2007	31/12/2008	Media	15%
40.414.632	50.547.323	52.436.730	47.799.562	7.169.934

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

La Banca utilizza per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio.

Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse, se presenti, le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.

- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore² di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento espresso nella classificazione citata poc'anzi, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato. Successivamente all'erogazione le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli ad *impairment test*, se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori o degli emittenti. L'*impairment test* si articola in due fasi:

- le valutazioni individuali, effettuate sui crediti in sofferenza, per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore;

² Le rettifiche di valore comprendono le svalutazioni specifiche e di portafoglio nonché gli accantonamenti effettuati a fronte di garanzie rilasciate o di impegni assunti nei confronti di terzi.

- le valutazioni collettive, effettuate sui restanti crediti, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L'*impairment* individuale sulle sofferenze è stato effettuato, in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in relazione ai tempi attesi di recupero, e più in particolare considerando: le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni, i tempi attesi di recupero stimati su base storico-statistica e monitorati dai gestori, i tassi di attualizzazione "storici", rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Per ciascun portafoglio, l'ammontare della svalutazione forfettaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la sua PD (probabilità media di default) e la LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio. Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica, prendendo a riferimento il triennio precedente per ciascuna tipologia di portafoglio, mentre per il valore della LGD è stato assunto il valore di 45%. Successive riprese di valore eventuali non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni da *impairment* (individuale e collettivo) in precedenza registrate.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e di controparte (b)

Tipologia di esposizione / Portafoglio	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	350.785.578				350.785.578
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	170.871.720	1.919.889	4.004.909	211.241.534	388.038.052
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	7.148.316	5.213.763		421.260	12.783.339
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.652.224	11.371.607		1.052.629	23.076.460
Esposizioni verso o garantite da imprese	258.630.645	247.602.236		96.106.341	602.339.222
Esposizioni al dettaglio	286.003.557	433.278.202			719.281.759
Esposizioni garantite da immobili	768.591.274	2.761.967			771.353.241
Esposizioni scadute	71.701.699	10.441.317			82.143.016
Altre esposizioni	82.675.510				82.675.510
Totale complessivo	2.007.060.523	712.588.981	4.004.909	308.821.764	3.032.476.177

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche (c)

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizione / aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Esposizione lordo	Esposizione netta
a. Esposizioni per cassa												
a.1 Sofferenze	22.577.037	12.822.231	0	0	0	0	0	0	0	0	22.577.037	12.822.231
a.2 Incagli	46.103.167	44.996.694	0	0	0	0	0	0	0	0	46.103.167	44.996.694
a.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a.4 Esposizioni scadute	14.942.385	14.583.770	20	20	147	143	0	0	0	0	14.942.552	14.583.933
a.5 Altre esposizioni	1.752.412.826	1.751.460.219	6.859.735	6.859.406	0	0	0	0	0	0	1.759.272.562	1.758.319.624
Totale a	1.836.035.415	1.823.862.914	6.859.755	6.859.426	147	143	0	0	0	0	1.842.895.318	1.830.722.483
b. Esposizione fuori bilancio												
b.1 Sofferenze	1.425.092	1.425.092	0	0	0	0	0	0	0	0	1.425.092	1.425.092
b.2 Incagli	4.331.646	4.331.646	0	0	0	0	0	0	0	0	4.331.646	4.331.646
b.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b.4 Altre esposizioni	164.749.346	164.749.346	0	0	0	0	0	0	0	0	164.749.346	164.749.346
Totale b	170.506.085	170.506.085	0	0	0	0	0	0	0	0	170.506.085	170.506.085
Totale (a+b) 31/12/2008	2.006.541.500	1.994.368.999	6.859.755	6.859.426	147	143	0	0	0	0	2.013.401.402	2.001.228.568
Totale (a+b) 31/12/2007	1.958.763.642	1.950.160.378	7.333.397	7.333.397	35	35	0	0	0	0	1.966.097.074	1.957.493.810

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizione / aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta
a. Esposizioni per cassa												
a.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a.5 Altre esposizioni	181.670.197	181.670.197	1.717.856	1.717.856	1.907.156	1.907.156	115.820	115.820	27.057	27.057	185.438.086	185.438.086
Totale a	181.670.197	181.670.197	1.717.856	1.717.856	1.907.156	1.907.156	115.820	115.820	27.057	27.057	185.438.086	185.438.086
b. Esposizione fuori bilancio												
b.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b.4 Altre esposizioni	2.143.454	2.143.454	469.464	469.464	0	0	0	0	0	0	2.612.918	2.612.918
Totale b	2.143.454	2.143.454	469.464	469.464	0	0	0	0	0	0	2.612.918	2.612.918
Totale (a + b) 31/12/2008	183.813.651	183.813.651	2.187.320	2.187.320	1.907.156	1.907.156	115.820	115.820	27.057	27.057	188.051.004	188.051.004
Totale (a + b) 31/12/2007	142.185.577	142.185.577	1.531.682	1.531.682	2.213.459	2.213.459	71.338	71.338	99.817	99.817	146.101.874	146.101.874

Distribuzione delle esposizioni per settore economico (d)

Distribuzione delle esposizioni e delle rettifiche di valore per settore economico

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e banche centrali	350.785.578				350.785.578
Famiglie	739.970.518	163.895.466		95.876.351	999.742.335
Società non finanziarie	175.192.350	513.064.066			688.256.416
Altri Soggetti	741.112.077	35.629.449	4.004.909	212.945.413	993.691.848
Totale	2.007.060.523	712.588.981	4.004.909	308.821.764	3.032.476.177

Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale (e)

Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Tutte le valute.

Tipologia / durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1 Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	17.697.082	108.392.184	164.791.853	0	4.918.000	10.705.534	0	0
1.2 Finanziamenti e banche	149.828.069	30.422.076	5.187.940	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti e clientela								
- c/c	471.246.367	0	0	0	0	0	0	0
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	18.736.622	873.704	0	0	0	0	0
- altri	862.686.608	31.373.084	1.609.583	16.772.176	8.077.713	5.336.533	7.080.984	12.822.231
2 Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c	467.529.097	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	26.103.633	2.754.870	0	0	0	0	0	0
2.2 Debiti verso banche								
- c/c	1.621.423	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	14.000.000	42.297.258	27.291	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	2.759.540	247.259.501	242.634.089	211.776.300	251.763.839	17.182.371	0	0
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
3 Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	47.098.498	47.901.502	47.164.569	64.800.000	17.000.000	0	0
+ posizioni corte	0	113.601.312	98.363.257	12.000.000	0	0	0	0

Esposizioni deteriorate e scadute, rettifiche di valore complessive ed effettuate nel periodo di riferimento (f)

i) Esposizioni deteriorate e scadute ii) rettifiche di valore complessive

Esposizioni / controparti	Governi e banche centrali				Altri enti pubblici			
	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizione per cassa								
Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	315.378.705	0	0	315.378.705	7.378.945	0	5.165	7.373.780
Totale a	315.378.705	0	0	315.378.705	7.378.945	0	5.165	7.373.780
b. Esposizioni fuori bilancio								
Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	648.188	0	0	648.188
Totale b	0	0	0	0	648.188	0	0	648.188
Totale a + b (31/12/2008)	315.378.705	0	0	315.378.705	8.027.133	0	5.165	8.021.968
Totale a + b (31/12/2007)	462.267.880	0	0	462.267.880	8.155.978	0	3.030	8.152.948

Esposizioni / controparti	Società finanziarie				Imprese di assicurazione			
	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizione per cassa								
Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	71.291.295	0	45.376	71.245.919	7.341.556	0	0	7.341.556
Totale a	71.291.295	0	45.376	71.245.919	7.341.556	0	0	7.341.556
b. Esposizioni fuori bilancio								
Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	2.582	0	0	2.582	0	0	0	0
Totale b	2.582	0	0	2.582	0	0	0	0
Totale a + b (31/12/2008)	71.293.877	0	45.376	71.248.502	7.341.556	0	0	7.341.556
Totale a + b (31/12/2007)	85.388.963	0	31.646	85.357.317	5.239.978	0	0	5.239.978

Esposizioni / controparti	Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizione per cassa								
Sofferenze	15.670.573	7.450.309	0	8.220.264	6.906.464	2.304.497	0	4.601.967
Incagli	31.348.667	0	752.366	30.596.301	14.754.500	0	354.106	14.400.394
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizione scadute	8.706.924	0	208.965	8.497.959	6.235.627	0	149.653	6.085.974
Altre esposizioni	729.404.357	0	509.252	728.895.104	628.477.704	0	393.144	628.084.560
Totale a	785.130.521	7.450.309	1.470.584	776.209.628	656.374.295	2.304.497	896.903	653.172.895
b. Esposizioni fuori bilancio								
Sofferenze	1.425.092	0	0	1.425.092	0	0	0	0
Incagli	4.061.557	0	0	4.061.557	270.089	0	0	270.089
Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	141.576.816	0	0	141.576.816	22.521.760	0	0	22.521.760
Totale b	147.063.465	0	0	147.063.465	22.791.849	0	0	22.791.849
Totale a + b (31/12/2008)	932.193.987	7.450.309	1.470.584	923.273.093	679.166.144	2.304.497	896.903	675.964.744
Totale a + b (31/12/2007)	864.786.481	6.375.676	312.912	858.097.893	540.289.440	1.668.936	242.710	538.377.794

Esposizioni / controparti	Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizione per cassa				
Sofferenze	22.577.037	9.754.807	0	12.822.231
Incagli	46.103.167	0	1.106.473	44.996.694
Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
Esposizione scadute	14.942.552	0	358.618	14.583.933
Altre esposizioni	1.759.272.562	0	907.562	1.758.319.624
Totale a	1.842.895.318	9.754.807	2.372.653	1.830.722.483
b. Esposizioni fuori bilancio				
Sofferenze	1.425.092	0	0	1.425.092
Incagli	4.331.646	0	0	4.331.646
Altre attività deteriorate	0	0	0	0
Altre esposizioni	164.749.346	0	0	164.749.346
Totale b	170.506.085	0	0	170.506.085
Totale a + b (31/12/2008)	2.013.401.402	9.754.807	2.372.653	2.001.228.568
Totale a + b (31/12/2007)	1.966.128.720	8.044.612	558.652	1.957.493.810

iii) Rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	22.577.037	9.754.807	0	12.822.231
b) Incagli	46.103.167	1.106.473	0	44.996.694
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	14.942.552	358.618	0	14.583.933
e) Rischio paese	0	0	0	0
f) Altre attività	1.759.272.562	0	952.937	1.758.319.624
Totale a	1.842.895.318	11.219.897	952.937	1.830.722.483
b. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	5.756.739	0	0	5.756.739
b) Altre	164.749.346	0	0	164.749.346
Totale b	170.506.085	0	0	170.506.085
Totale a+b (31/12/2008)	2.013.401.402	11.219.897	952.937	2.001.228.568
Totale a+b (31/12/2007)	1.966.097.074	8.044.612	558.652	1.957.493.810

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
a. Esposizione per cassa				
a) Sofferenze	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0
e) Rischio paese	0	0	0	0
f) Altre attività	185.438.086	0	0	185.438.086
Totale a (31/12/2008)	185.438.086	0	0	185.438.086
b. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	0	0	0	0
b) Altre	2.589.259	0	0	2.589.259
Totale b (31/12/2008)	2.589.259	0	0	2.589.259
Totale a + b (2008)	188.027.345			188.027.345
Totale a + b (2007)	146.101.874			146.101.874

Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica (g)

La distribuzione delle rettifiche di valore per area geografica non è significativa

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle disposizioni deteriorate (h)

Casuali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio paese
a Rettifiche complessive iniziali	8.044.612	72.414	0	9.826	0
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
b Variazioni in aumento	2.838.037	1.073.768	0	357.177	0
b.1 rettifiche di valore	1.054.804	0	0	0	0
b.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	718.096	3.708	0	0	0
b.3 altre variazioni in aumento	1.065.137	1.070.060	0	357.177	0
c Variazioni in diminuzione	1.127.842	39.709	0	8.385	0
c.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0
c.2 riprese di valore da incasso	916.877	0	0	0	0
c.3 cancellazioni	0	0	0	0	0
c.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	6.773	0	3.801	0
c.5 Altre variazioni in diminuzione	210.965	32.936	0	4.584	0
d Rettifiche complessive finali	9.754.807	1.106.473	0	358.618	0
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
a. Esposizione lorda iniziale	17.969.158	41.496.416	0	24.279.325	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
b. Variazioni in aumento	8.303.173	27.032.162	0	11.765.764	0
b.1 ingressi da crediti in bonis	2.628.087	15.071.514	0	11.391.001	0
b.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.967.316	9.156.307	0	0	0
b.3 altre variazioni in aumento	707.770	2.804.341	0	374.763	0
c. Variazioni in diminuzione	3.695.293	22.425.411	0	21.102.537	0
c.1 uscite verso crediti in bonis	116.333	13.969.260	0	11.290.676	0
c.2 cancellazioni	0	0	0	0	0
c.3 incassi	1.725.148	0	0	37.840	0
c.4 realizzi per cessioni	0	0	0	0	0
c.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	4.695.207	0	9.428.416	0
c.6 altre variazioni in diminuzione	1.853.812	3.760.944	0	345.605	0
d Esposizione lorda finale	22.577.037	46.103.167	0	14.942.552	0
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI *FITCH RATINGS*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch Ratings	Unsolicited ³

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza al 31.12.2008.

³ Per *solicited rating* si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI.
Per *unsolicited rating* si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

	Classe di merito																ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
	Classe 1		Classe 2		Classe 3		Classe 4		Classe 5		Classe 6		Unrated		TOTALE			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI SENZA ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	IMPORTI NOMINALI CON ATTENUAZIONE DEL RISCHIO		
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITÀ DI RISCHIO	350.785.578	350.785.578												2.611.798.429	2.292.479.192	3.032.476.177	2.713.578.201	
A.1.1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centra	350.785.578	350.785.578														350.785.578	350.785.578	0
A.1.2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali														12.783.340	12.362.079	12.783.340	12.362.079	0
A.1.3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del se														23.076.460	21.999.050	23.076.460	21.999.050	0
A.1.4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																		0
A.1.5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																		0
A.1.6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati														388.038.052	181.771.063	388.038.052	181.771.063	0
A.1.7. Esposizioni verso o garantite da imprese														602.339.222	496.386.108	602.339.222	496.386.108	0
A.1.8. Esposizioni al dettaglio														719.281.759	714.485.422	719.281.759	714.485.422	0
A.1.9. Esposizioni garantite da immobili														771.353.240	771.353.241	771.353.240	771.353.241	0
A.1.10. Esposizioni scadute														82.143.016	81.760.150	82.143.016	81.760.150	0
A.1.11. Esposizioni ad alto rischio																		0
A.1.12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																		0
A.1.13. Esposizioni a breve termine verso imprese																		0
A.1.14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)																		0
A.1.15. Altre esposizioni														12.783.340	12.362.079	82.675.510	82.675.510	0

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione la banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation, d'ora in poi anche CRM)

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari
2. Garanzie personali.

Per le garanzie reali sono stati nel corso degli anni realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi⁴: acquisizione; variazione; estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). È stato attivato un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Per quanto concerne le garanzie personali si può distinguere tra garanti e controparti in operazioni di derivati su credito. Con riferimento al primo aspetto la banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, consorzi di garanzia collettiva fidi, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2008.

⁴ Nel caso di garanzia reale immobiliare, la banca procede ad acquisire specifiche polizze assicurative sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia contestualmente all'acquisizione della garanzia. Nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno è previsto che sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Distribuzione delle esposizioni garantite per classe regolamentare

	Valore esposizione	Garanzie reali			Garanzie personali								Totale
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma				
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni verso banche garantite:													
1.1 totalmente garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 parzialmente garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Esposizioni verso clientela garantite													
2.1 totalmente garantite	1.162.788.829	917.482.398	9.427.825	332.023	0	0	0	0	0	0	3.196.485	232.350.098	235.546.583
2.2 parzialmente garantite	62.042.588	33.569	9.096.619	10.500	0	0	0	0	0	0	0	18.033.102	18.033.102

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);

- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti).

In particolare, poi, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Le principali tipologie di derivati utilizzati dalla Banca sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca stessa.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane ed estere.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte composizione

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	4.004.909		4.004.909			4.004.909	223.964.569
Operazioni SFT	308.821.764		308.821.764			1.072.895	
Operazioni LST							

viii. Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	4.004.909				
Operazioni SFT	308.821.764				
Operazioni LST					

ix) valore nozionale dei derivati su crediti del "portafoglio bancario" e del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza", suddiviso per tipologie di prodotti, ulteriormente dettagliato in funzione del ruolo svolto dalla banca (acquirente o venditore di protezione) nell'ambito di ciascun gruppo di prodotti

	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit Index	0	0	0	0
First to Default Swap	0	0	0	0

Tavola 10: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente).

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente una operazione di cartolarizzazione di tipo tradizionale (multioriginator – revolving); non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Operazioni di Cartolarizzazione poste in essere dalla Banca

Società veicolo	Importo data cessione iniziale 08/10/2007	Importo al 31/12/2008
Pontormo Funding srl	4.739.750	3.208.820

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Si elencano quindi di seguito i principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive.

Come sopra evidenziato, le operazioni la realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. I progetti, realizzati con l'assistenza di Cabel Holding S.r.l., hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado per un valore nominale complessivo lordo di 4,740 milioni di euro (importo così risultante all'8/10/2007, data di perfezionamento dell'operazione).

Alla data del 31/12/2008 l'importo residuo dei mutui cartolarizzati, al costo ammortizzato, ammonta a 3,209 milioni di euro.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Pontormo Funding S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Cabel Holding S.r.l.

Gli altri principali soggetti coinvolti nell'operazione sono:

Originators	Banca di Credito Cooperativo di Cambiano con sede in Castelfiorentino (FI) Banca di Credito Cooperativo di Fornacette con sede in Calcinaia (PI) Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci con sede in Castagneto Carducci (LI) Banca di Viterbo Credito Cooperativo con sede in Viterbo
Arrangers	IXIS Corporate & Investment Bank con sede in Londra Banca Akros con sede in Milano
Servicers	l'attività di servicing è svolta dalle Banche originators
Legal Advisor	SJ Berwin LLP con sede in Milano

Cash Manager	Invest Banca Spa con sede in Roma
Agenzie di Rating	Standard and Poors con sede in Londra, Moody's con sede in Londra.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Essendo l'operazione posta in essere dopo il 30 settembre 2005 è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 39 il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

Il portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con un IXIS (Corporate & Investment Bank) un contratto di *basis swap* i cui effetti economici sono traslati sulle *banche originators* in virtù di un contratto *di back to back swap* sottoscritto da queste ultime con IXIS (Corporate & Investment Bank)

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa qualitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di cartolarizzazione e per tipo di esposizione. Evidenza delle esposizioni deteriorate e delle perdite di periodo

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing					
Mutui ipotecari	3.208.820		3.208.820	0	0
Titoli obbligazionari e derivati creditizi					
Altri crediti performing					
Totale	3.208.820		3.208.820	0	0

Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie, ripartito per tipologia di cartolarizzazione e ponderazione.

	Attività di rischio per cassa		Attività di rischio fuori bilancio		Clausole di rimborso anticipato		Totale
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzazioni Proprie		
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	
Ponderazione al 35%	3.208.820						3.208.820
Ponderazione al 50%							
Ponderazione al 1250% - senza rating							
Dedotte dal patrimonio di vigilanza							
Totale	3.208.820						3.208.820

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

La banca adotta per il calcolo dei rischi operativi il metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): il requisito patrimoniale risulta pertanto pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione.

Peraltro sono stati definiti da tempo i processi volti alla identificazione, misurazione e gestione del rischio operativo. I processi prevedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali di seguito elencate: Risk Management, Organizzazione, Controllo di Gestione, Internal Audit.

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Da tempo la banca ha avviato un progetto volto alla identificazione, gestione, misurazione e controllo dei rischi operativi, basato su un approccio integrato di natura sia quali-quantitativa che consente di misurare il rischio in termini di perdite potenziali e di ponderazione di quelle subite. L'analisi «qualitativa», si articola in una autodiagnosi, svolta anche tramite il coinvolgimento diretto dei Responsabili delle principali funzioni, mirata a valutare il grado di esposizione al rischio in esame. Nella valutazione i processi aziendali sono scomposti in fasi, sottofasi e attività seguendo una struttura ad albero; all'attività vengono associati uno o più rischi e per ciascuno di essi sono individuati i controlli applicati (cd. *risk and control assessment*). Dall'esame delle informazioni così rilevate si perviene all'attribuzione di un punteggio al rischio stesso; tale punteggio esprime una valutazione della rischiosità potenziale e permette di orientare l'azione di presidio, controllo e prevenzione. Per ogni rischio, individuato nell'analisi dei processi aziendali tenendo conto della rilevazione dell'impatto (importo medio unitario della perdita) e della frequenza (periodicità dell'evento nell'arco dell'anno), vengono stimate le perdite potenziali per la banca.

L'approccio «quantitativo» prevede la raccolta dei dati inerenti alle perdite subite con l'obiettivo di valutare, su basi di adeguate serie storiche ed idonee metodologie statistiche, sia gli accantonamenti a fronte delle perdite attese sia l'assorbimento di capitale economico per fronteggiare quelle inattese. I criteri di censimento delle perdite operative in cui la banca è incorsa sono conformi a quanto dettato dalla nuova regolamentazione prudenziale. L'esame dei dati a disposizione permette di individuare gli ambiti in cui gli interventi di mitigazione e di controllo risultano essere adeguati e conformi, e quelli sui quali, stante l'elevato rischio associato, occorre agire prioritariamente.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali, ONLUS, enti ed istituzioni legati al territorio.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa quantitativa

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	31/12/2008	
	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale		5.080.638
2.1 Valutati al fair value		4.234.543
2.1 Valutati al costo		846.095
3. Quote di O.I.C.R.		

Voci / Valori	31/12/2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita			
3.2 Titoli di capitale	0	0	0
3.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

La banca adotta come definizione normativa quella prevista dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006) secondo cui il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o banking book) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività – delle unità operanti in Italia e all'estero - comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le sofferenze (al netto delle rettifiche) sono collocate nella fascia "5 – 7 anni" conformemente a una stima della vita residua di tali crediti effettuata sulla base del loro tasso di rotazione. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei c/c attivi;
- per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle Disposizioni di vigilanza. Questi fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa

FASCE DI VITA RESIDUA (VALUTA EURO)	CLASSE	ATTIVITÀ	PONDE RAZIONE	ATTIVITÀ PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDE RAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	1.398.940.190	0,00%	0	514.470.970	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	30	70.277.291	0,08%	56.222	208.327.683	0,08%	166.662	-110.440
DA 1 A 3 MESI	40	194.406.788	0,32%	622.102	343.428.230	0,32%	1.098.970	-476.869
DA 3 A 6 MESI	50	198.766.275	0,72%	1.431.117	318.427.024	0,72%	2.292.675	-861.557
DA 6 A 12 MESI	60	60.484.185	1,42%	858.875	284.435.301	1,42%	4.038.981	-3.180.106
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	90	75.359.806	2,76%	2.079.931	194.742.401	2,76%	5.374.890	-3.294.960
>2 E <= 3 ANNI	160	20.556.693	4,50%	925.051	137.562.658	4,50%	6.190.320	-5.265.268
>3 E <=4 ANNI	170	5.222.519	6,14%	320.663	6.164.000	6,14%	378.470	-57.807
>4 E <=5 ANNI	180	11.162.288	7,70%	859.496	8.375.895	7,70%	644.944	214.552
>5 E <=7 ANNI	310	104.263.784	10,16%	10.593.200	51.138.631	10,16%	5.195.685	5.397.516
>7 E <=10 ANNI	330	15.323.113	13,26%	2.031.845	1.767.335	13,26%	234.349	1.797.496
>10 E <=15 ANNI	430	5.055.779	17,84%	901.951	817.812	17,84%	145.898	756.053
>15 E <=20 ANNI	460	5.085.985	22,42%	1.140.278	2.606.811	22,42%	584.447	555.831
OLTRE 20 ANNI	490	4.222.289	26,02%	1.098.640	3.355.267	26,02%	873.040	225.599
TOTALE		2.169.126.985		22.919.370	2.075.620.018		27.219.330	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								-4.299.960

FASCE DI VITA RESIDUA (Aggregato ALTRE VALUTE Non Rilevanti)	CLASSE	ATTIVITÀ	PONDE RAZIONE	ATTIVITÀ PONDERATE (A)	PASSIVITA'	PONDE RAZIONE	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	1.583.069	0,00%	0	850.372	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	30	1.436.677	0,08%	1.149	2.524.247	0,08%	2.019	-870
DA 1 A 3 MESI	40	5.785.538	0,32%	18.514	3.423.722	0,32%	10.956	7.558
DA 3 A 6 MESI	50	631.623	0,72%	4.548	652.581	0,72%	4.699	-151
DA 6 A 12 MESI	60	0	1,42%	0	635.382	1,42%	9.022	-9.022
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	90							
>2 E <= 3 ANNI	160							
>3 E <=4 ANNI	170							
>4 E <=5 ANNI	180							
>5 E <=7 ANNI	310	139.849	10,16%	14.209	0	10,16%	0	14.209
>7 E <=10 ANNI	330							
>10 E <=15 ANNI	430							
>15 E <=20 ANNI	460							
OLTRE 20 ANNI	490							
TOTALE		9.576.756		38.419	8.086.304		26.696	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette								11.723

Variazione di valore delle esposizioni a seguito shock tasso di +200bp

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa la successiva tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di 200bp parallelo per tutte le scadenze.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2008	31/12/2009 Prospettico
Esposizione ponderata complessiva (nelle diverse valute) +/- 200 b.p.	4.311.683	5.174.020
Patrimonio di vigilanza	216.556.314	233.013.947
Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)	1,99%	2,22%

Aumento/diminuzione del capitale economico nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso

STRESS TEST RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (31/12/2008)	Rischio	Stress
Variazione dei tassi	+/- 200 bp	+/-300 bp
Assorbimento patrimoniale	4.311.683	6.467.525
Patrimonio di vigilanza	216.556.314	216.556.314
Indice di rischio	1,99%	2,99%



Resti del battistero della Pieve di Sant'Appiano - sec. X - (Barberino Val d'Elsa, Fi)